

La PULIZIA delle LENTI

Preservare l'integrità delle lenti esterne degli strumenti ottici da caccia significa mantenere la qualità dell'immagine. Vediamo come fare per ottenere i migliori risultati

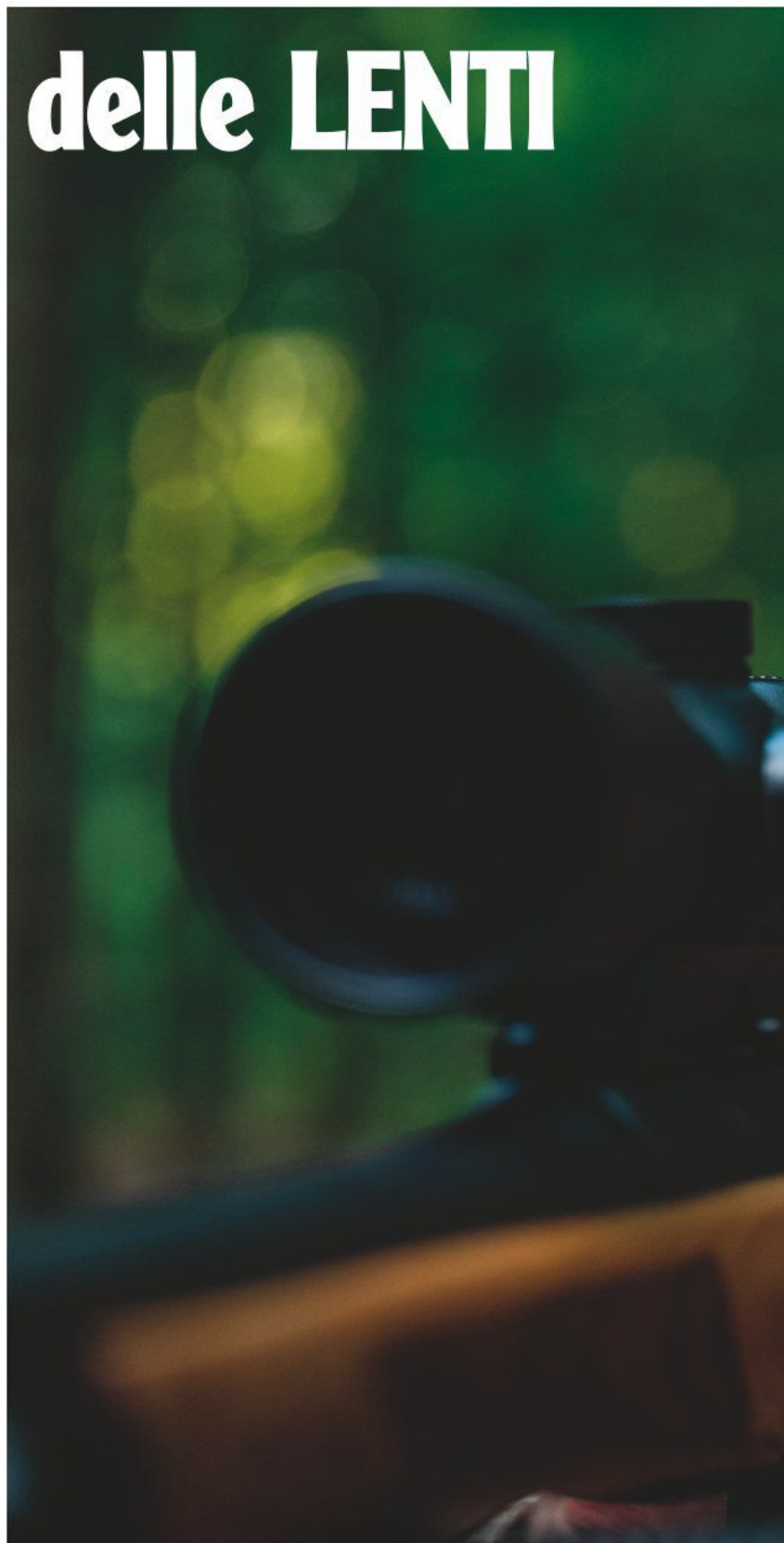
FRANCESCO CORRA

Le lenti esterne di binocoli, telemetri, canocchiali, lunghi e visori termici sono gli elementi più esposti all'usura e ai graffi in uno strumento ottico da caccia e uno strumento con le lenti esterne graffiate è uno strumento che offre una qualità dell'immagine limitata e inferiore a quella del prodotto nuovo.

Cacciare con un binocolo costoso e estremamente performante, ma con l'obiettivo visibilmente rovinato da graffi, è – quanto a qualità dell'immagine – come cacciare con un binocolo da pochi soldi. L'immagine non è perfettamente a fuoco, la luminosità al crepuscolo diminuisce, in generale tutte le prestazioni ottiche subiscono un peggioramento, tanto più grave quanto peggiore è il danno sulla superficie della lente.

Una volta che la lente è graffiata è impossibile ripristinarne la funzionalità, è necessario sostituirla; e purtroppo le lenti sono le parti più costose degli strumenti ottici.

Oggi le lenti esterne delle ottiche di alta qualità sono rivestite con materiali chimici sofisticatissimi e ultrasensibili, che oltre a evitare che lo







Sulla lente destra, l'effetto del trattamento antisporco che impedisce alle gocce d'acqua di aderire. Lo stesso trattamento conferisce maggiore resistenza ai graffi.

sporco e le gocce d'acqua possano aderire servono anche a preservarle dai graffi. Ogni casa produttrice ha i suoi segreti anche in questo, arrivando a risultati diversi. Uno studio condotto da Leica, per esempio, ha rilevato che il proprio rivestimento Aquadura™ sulle lenti esterne di tutti gli strumenti ottici è fino a 3 volte più resistente ai graffi di quello dei concorrenti principali.

Nonostante si usino rivestimenti esterni, il tempo e soprattutto le cattive abitudini in fatto di pulizia delle lenti possono arrivare a produrre comunque danni importanti sulle superfici, con la conseguente necessità di far ricorso alla casa produttrice per un costoso intervento di sostituzione delle lenti danneggiate.

Prima di fornire qualche consiglio su come pulire correttamente le lenti delle proprie ottiche, premettiamo che le lenti interne dei prodotti migliori non subiscono alcun danno interno dall'aggressione degli agenti atmosferici. Se il binocolo è a tenuta stagna e non ha subito traumi da urto, all'interno lo sporco non entra ed è quindi inutile inviarlo in assistenza per una pulizia interna solo perché ha più di 20 anni. Se invece si appanna

internamente, a seguito di urto o per un difetto, certamente è necessario inviarlo al produttore per ripristinarne la tenuta stagna, altrimenti ci si troverà con le lenti interne appannate alla prima occasione in cui la temperatura esterna va su valori autunnali.

Le lenti esterne invece si sporcano continuamente, si appannano e sono esposte ad ogni sorta di "pericolo" legato al modo in cui, magari nella fretta, vengono pulite.

Tralasciando i traumi importanti dovuti a graffi o incrinature per colpi o cadute, a seguito dei quali l'unico rimedio è la sostituzione della lente, ci concentriamo in generale sullo sporco, su come si deposita sulle lenti e soprattutto su come deve essere rimosso per garantire lunga efficienza alla nostra ottica.

Il nemico si chiama polvere, capace di stare sospesa nell'aria a lungo prima di depositarsi in granelli di cristallo spigolosissimi e microscopici, invisibili all'occhio umano, ma micidiali se strofinati sulle lenti del nostro cannocchiale. L'ottica di alta qualità adotta microrivestimenti vaporizzati sulle lenti esterne (ed interne) di circa 2-3 deci-

millesimi di mm, che hanno la funzione di ridurre quasi a zero la riflessione della luce e quindi migliorare la luminosità dello strumento. Pur esistendo anche i rivestimenti esterni antigraffio di cui abbiamo parlato sopra, gli spigoli dei cristalli di polvere strofinati sulla superficie delle lenti finiscono per danneggiarli e arrivare a danneggiare gli stessi trattamenti antiriflesso sottostanti, limitando quindi le prestazioni ottiche del cannocchiale.

Per eliminare una sostanza tanto volatile basterebbe in teoria soffiare sulla lente, ma purtroppo la polvere ha un grande alleato, che chiamiamo strato colloso ed è la patina grassa e appiccicosa che l'inquinamento, la traspirazione della nostra pelle, il micidiale fumo della sigaretta depositano sulla superficie di vetro della lente, facendo da collante che fissa i cristalli alla superficie di vetro.

La prima regola fondamentale per pulire le lenti è cercare di eliminare la polvere limitando al massimo la pressione.

L'ideale sarebbe usare un pennello o, se la lente è molto sporca ed il cannocchiale è di alta qualità, lavare sotto l'acqua corrente. In ogni caso si soffi energicamente sulla superficie prima di procedere alla pulitura.

Mai pulire solo con le dita e ugualmente mai usare carta, se non quella specifica per pulitura di ottiche, perché la carta è molto ruvida. Lo straccetto deve essere pulito, altrimenti non fa altro che aggiungere polvere.

Mai assolutamente pulire a "secco", è importante che si aliti sulla lente e poi la si deterga delicatamente. ■

In collaborazione con

